

*Reggia di Venaria*

## Scatti d'autore per i 150 anni di Jacobacci

di Mariachiara Giacosa  
● a pagina 9



▲ Aurora L'azienda tutela i marchi

**REGGIA DI VENARIA**

# Ritratto dei 150 anni L'ingegno Jacobacci negli scatti di Cresci

Jacobacci, che da 150 anni protegge la proprietà intellettuale di prodotti, soluzioni e innovazioni, e che intorno al bene più intangibile – l'ingegno – ha creato un piccolo impero, festeggia l'appuntamento con una mostra fotografica alla Reggia di Venaria. Sessanta scatti, realizzati nel 2005 dall'artista Mario Cresci, fino a oggi conservati nella sede del gruppo in corso Emilia 8 – nel palazzo dove un tempo c'era il Gft, un pezzo della Torino d'impresa scomparsa con la crisi dei primi anni Duemila – per l'occasione sono esposti e visitabili.

Un "omaggio all'ingegno" – così si chiamano la mostra e il libro che la racconta, curati da Elena Re – che fissa sulla pellicola non tanto i marchi e le "invenzioni", che Jacobacci ha tutelato durante il suo secolo e mezzo di attività, quanto il contesto e l'ecosistema in cui l'azienda è cresciuta. Immagini, rigorosamente in bianco e nero, dei re-

gistri su cui si annotavano i brevetti, divisi per tipologia e mesi dell'anno. La foto del ponte Carpanini, a due passi dagli uffici, e il Sermig, preso a esempio della solidarietà e della contaminazione culturale che caratterizzano questa zona della città, Aurora, tanto difficile, quanto viva e pulsante.

Oltre alle foto ci sono anche documenti e oggetti d'archivio dello studio Jacobacci, compresa la macchina da scrivere del fondatore, Giovanni Battista Eugenio Casetta che nel 1872 aprì il primo studio di tutela dei brevetti. Da allora, quella della Jacobacci è la storia di una famiglia. Perlopiù a guida femminile. La moglie del fondatore, Victoria Nobel, figlia del console americano, tenne le redini dell'azienda alla morte del marito e prima di lasciarla a Ferruccio, marito della figlia Lucia. Poi è toccato ai loro figli, Guido e Filippo (la sorella Cecilia non se ne è mai occupata) eredi-

tare l'attività di famiglia passata poi a Fabrizio, figlio di Guido, avvocato, che 20 anni fa ha fondato lo studio legale collegato alla tutela della proprietà intellettuale. Non è lui oggi a dirigere la nave, bensì sua moglie. «Il ramo cadetto», lo chiama Enrica Acuto Jacobacci. «Sono uno dei rari casi in nei quali la gestione dell'azienda viene affidata alla nuora. Di solito gli imprenditori che hanno figlie femmine, affidano le aziende ai generi, qui invece, pur in presenza di uomini, hanno scelto me» spiega la



ad, che ha preso le redini del gruppo dalla seconda metà degli anni Duemila potenziandone lo sviluppo internazionale. «Già da tempo ero in azienda, ma mantenevo la mia attività, un'agenzia di comunicazione: ho lavorato per le Olimpiadi, e quando sono finite, mi sono dedicata a tempo pieno. Anzi pienissimo». Acuto Jacobacci parla di azienda, «perché chiamarlo studio è sbagliato, oltre che riduttivo: non è più solo il lavoro di validi professionisti, ma è un'impresa che offre servizi, consulenze manageriali e informatiche: copriamo tutti i settori e, come tante altre realtà, facciamo fatica a individuare figure professionali adeguate, per incrementare il nostro team e aggiornarlo rispetto ai nuovi ambiti di innovazione, come il Metaverso e l'Nft che stanno cambiando il mercato globale della proprietà in-

telletuale e impongono formazione continua».

Il gruppo conta oggi 100mila brevetti e altrettanti marchi tutelati per 10mila clienti in tutto il mondo. Una rete con 15 sedi in Italia, Spagna e Francia, più una serie di studi "corrispondenti" con cui collabora nel resto del pianeta; 450 i dipendenti, di cui 200 solo a Torino, dove c'è il cuore dell'attività. «Fino a qualche anno fa si faceva il 99 per cento del fatturato in Italia, oggi siamo 70 a 30, con l'estero in crescita – spiega Acuto Jacobacci – perché sempre più imprese, anche di nicchia, si affacciano sui mercati esteri e hanno bisogno di essere tutelate. Dove arriviamo direttamente lo facciamo noi, altrimenti ci appoggiamo ad altri studi selezionati, ad esempio in Cina, India o negli Stati Uniti, che a loro volta ci passano clienti per l'Euro-

pa».

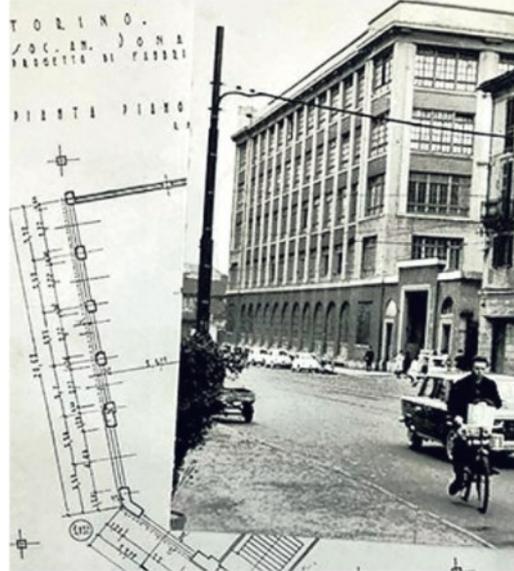
La manager rivela di aver pochi rimpianti per la mancata aggiudicazione per Torino del Tribunale europeo dei brevetti, sfrattato da Londra dopo Brexit: ne ha di più per l'agenzia del Farmaco per cui si era candidata l'Italia e che è invece assegnata invece all'Olanda. E se deve rimproverare qualcosa a questa a Torino e al Piemonte non è tanto il livello di innovazione – «ci sono realtà interessanti, università eccellenti e startup di valore» – quando «l'attitudine alla lamentela che ci caratterizza, mentre altre zone del Paese sono più dinamiche e si muovono con maggiore energia. Sostituire una grande realtà industriale non è immediato né facile, soprattutto in un momento di crisi economica, ma vedo una foresta di innovazione che cresce e sono ottimista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

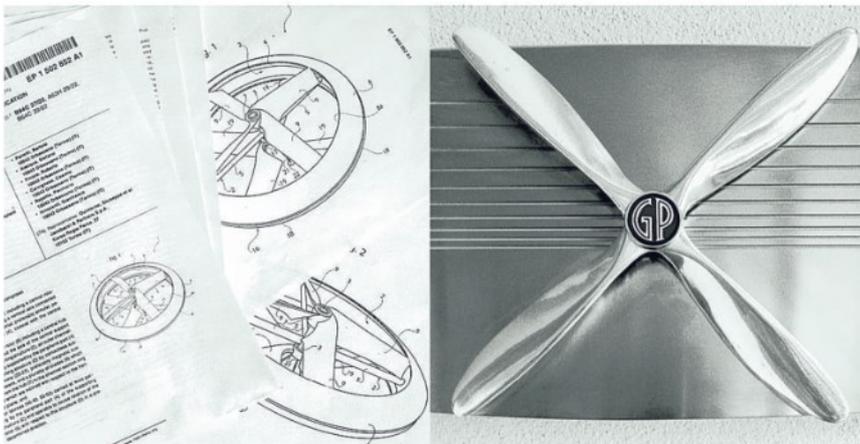


#### ▲ Protagoniste

Enrica Acuto Jacobacci (a sinistra) è ad di Jacobacci & Partners. Elena Re è la curatrice del progetto artistico

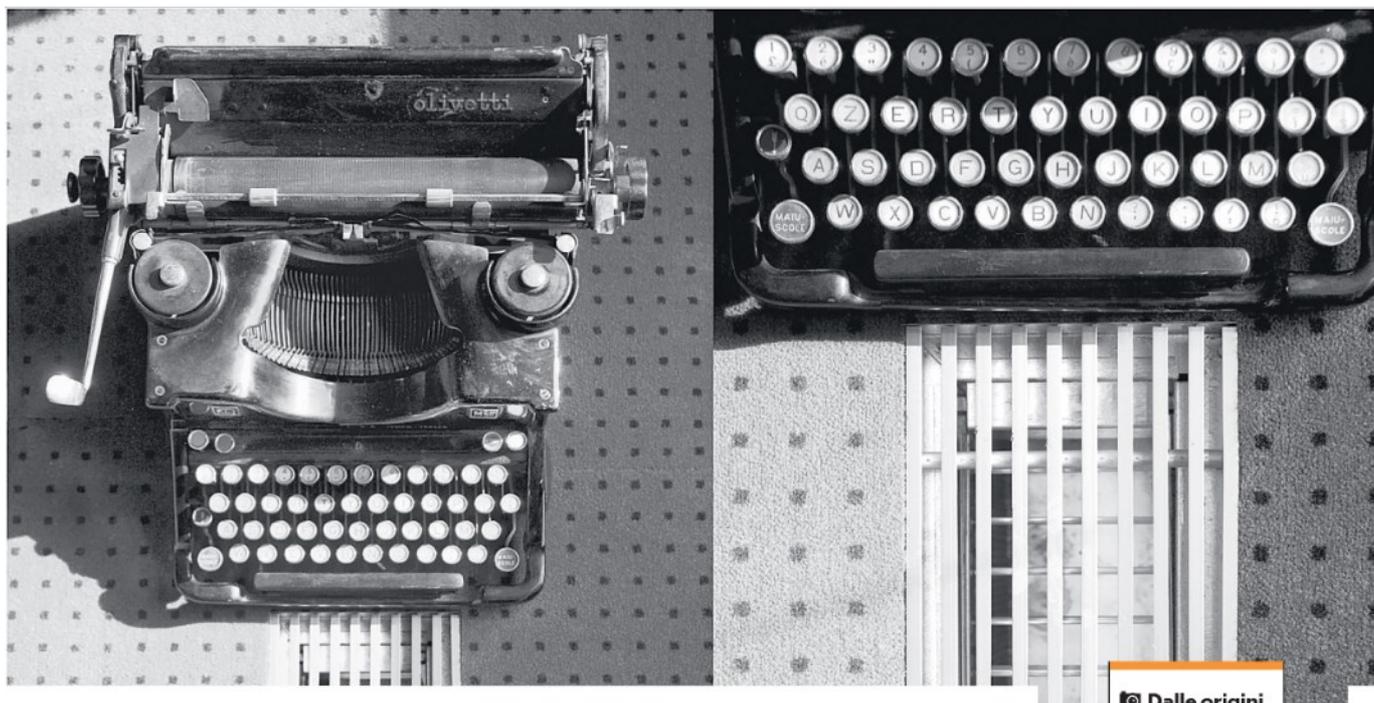


Sulla pellicola non tanto i marchi che i professionisti hanno tutelato quanto l'ecosistema in cui l'azienda è cresciuta



#### ◀ La mostra

Sessanta scatti, realizzati nel 2005 dall'artista Mario Cresci, fino a oggi conservati nella sede del gruppo Jacobacci & Partners dove un tempo era la Gft. Cresci è fotografo tra i più autorevoli in Italia e creativo

**Dalle origini**

Oltre alle foto documenti e oggetti come la macchina da scrivere di Eugenio Casetta che nel 1872 aprì il primo studio